

Rimediare dunque alla situazione del bilancio e del tesoro e vedrete che lo Stato pagherà prontamente i vecchi debiti e riconoscerà anche i nuovi se si presenteranno.

In questa questione poi bisogna andare adagio perchè io non ammetto il punto di vista da cui giudica l'onorevole Tiepolo, (ed appoggio questa mia opinione ad un esplicito parere del Consiglio di Stato) che si tratti qui di una relazione giuridica di debito e di credito da regolare con le norme del dare e dell'avere, del mio e del tuo.

Si tratta invece di una vera questione di *impero*, di una questione relativa all'assetto dell'imposta e da regolarsi con le norme del diritto pubblico interno in fatto di relazioni tra Stato e contribuente.

Non posso quindi entrare nell'ordine di idee dell'onorevole Tiepolo.

Ad ogni modo, ripeto, per quanto mi riguarda io prometto di presentare a questo proposito un disegno di legge, appena sieno passati i provvedimenti finanziari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tiepolo per dichiarare se sia soddisfatto, della risposta avuta dal ministro delle finanze.

Tiepolo. L'onorevole ministro ha insistito su talune difficoltà, che ancora esisterebbero alla completa liquidazione dell'accordo fra lo Stato ed i Comuni ed alle quali aveva già alluso rispondendo al senatore Cavalletto nell'altro ramo del Parlamento, ed ha asserito che non sia stato per anco eseguito il sub-riparto fra i Comuni delle somme attribuite alle rispettive Provincie, ed ha su questo punto fondata la giustificazione non solo dei ritardi passati, ma anche dei ritardi nuovi che si verificheranno nella definizione della vertenza.

Non so che cosa abbiano fatto gli altri Comuni delle altre Provincie venete e lombarde interessate in questa questione; ma so che la provincia di Venezia ha effettivamente eseguito anche il sub-riparto fra i suoi Comuni e potrei anche citare la data delle deliberazioni, che tutti i Consigli comunali hanno fatte, accettando la quota che da questo ulteriore sub-riparto è risultato a loro favore.

Ma, in qualunque caso, anche se essendosi fatto questo dai Comuni più diligenti della provincia di Venezia, altrettanto non fosse stato fatto dai Comuni delle altre Provincie venete e lombarde; credo che proprio non ne possa derivare alcun ostacolo; anzi sia un motivo assolutamente indifferente.

E difatti quando la condizione essenziale della transazione proposta dal Governo stesso, è precisamente questa che le Provincie assumano esse in sollievo dello Stato ogni responsabilità, di fronte ai Comuni, ed in confronto dei privati contribuenti, a me pare che il Governo, nelle deliberazioni già prese ormai unanimemente da tutte le Provincie, in ordine a questa assunzione di responsabilità, abbia tutto quello che gli occorre, perchè la sua coscienza e il suo buon volere (se vorrà averne) possano ritenersi completamente appagate.

Per verità, io sono malamente impressionato, non solo di queste nuove difficoltà alle quali il ministro ha accennato, ma anche delle altre incertezze che oggi per la prima volta da parte del Governo si esprimono relativamente alla qualità giuridica di questo debito ed all'incombenza sua. Perchè io non so conciliare le incertezze dell'onorevole ministro, con la protesta solenne e ripetuta che gli onorevoli ministri delle finanze che lo hanno preceduto, in questa Camera e nell'altro ramo del Parlamento, hanno fatto non solo sulla qualità del debito, ma anche sulla sua incombenza proclamando che questo debito era debito dello Stato, era debito che lo Stato s'impegnava assolutamente di soddisfare; e ciò malgrado i pareri del Consiglio di Stato che non conosco, ma certo in base ad un criterio molto elementare che è quello di rispettare ed eseguire la legge costitutiva del debito e credito.

Poichè è legge sicuramente la Patente sovrana del 1833, pel diritto pubblico allora vigente, e la Patente sovrana del 1833 obbligando i Comuni a pagare per conto del Governo, dichiarava pure che questo pagamento era una sovvenzione, un'anticipazione, ed assumeva l'impegno assoluto che queste sovvenzioni ed anticipazioni sarebbero state dal Governo restituite, salvo liquidazione a lavoro compiuto.

Di fronte a dichiarazione legislativa di questo genere, non so assolutamente comprendere come l'onorevole ministro delle finanze oggi si manifesti incerto, quasi trepidante, sull'ammettere la stessa incombenza di questo debito a carico dello Stato.

Perciò, e dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, per dir la verità, non ho il coraggio di dichiararmi soddisfatto. Peraltro io ho una stima così elevata della persona